Monastero Buon Gesù

marzo 2022

Carissimo padre e pastore Gualtiero, pace!

Dopo aver meditato personalmente sulle domande che ci ha lasciato, ci siamo riunite in capitolo e ci siamo ritrovate concordi nel constatare la nostra ignoranza sullo stato attuale della nostra diocesi.Non conosciamo le realtà che si dipanano sul nostro territorio, non le viviamo e a volte rischiamo di non sentirle; la nostra è una conoscenza parziale che ci offre una prospettiva limitata.

Tuttavia da tale prospettiva abbiamo provato a far emergere quelle che a noi sembrano essere le priorità della nostra Chiesa diocesana, oggi, anche a partire da ciò che ascoltiamo da quanti, sul nostro territorio, pur tra mille fatiche e difficoltà, conservano e desiderano nutrire la loro fede e appartenenza a questa Chiesa.

- La priorità emersa dalle nostre riflessioni riguarda innanzitutto i **sacerdoti**. Per la stima, l'affettoe la custodia che abbiamo per essi, ci siamo accorte di quanto siano importanti per la vita e la crescita della Chiesa. E questo non per una deriva clericale che delega ad essi ogni cosa, quanto per il fatto che sono essi a mediare, nella loro persona, prima che 'in persona Christi' nei sacramenti, l'amore del Cristo verso ciascun battezzato e ciascun uomo.

  Dice il nostro padre S. Francesco:
  "Guardate la vostra dignità fratelli sacerdoti, e siate santi perché egli è santo. Come il Signore Iddio vi ha onorato sopra tutti gli uomini, con l'affidarvi questo ministero, cosı` anche voi più di tutti amatelo, riveritelo e onoratelo...Tutta l'umanità trepidi, l'universo intero tremi e il cielo esulti, quando sull'altare, nella mano del sacerdote, è presente Cristo, il Figlio del Dio vivo. O ammirabile altezza e stupenda degnazione! O umiltà sublime! O sublimità umile, che il Signore dell'universo, Dio e Figlio di Dio, si umili a tal punto da nascondersi, per la nostra salvezza, sotto poca apparenza di pane! Guardate, fratelli, l'umiltà di Dio, e aprite davanti a lui i vostri cuori; umiliatevi anche voi, perchè siate da lui esaltati. Nulla, dunque, di voi trattenete per voi, affinchè tutti e per intero vi accolga Colui che tutto a voi si offre".

  La persona del sacerdote unifica e media ogni attività pastorale e catechetica ed è indubbiamente un punto di riferimento per il gregge a lui affidato. Un prete sa essere pastore e padre e fratello, capace di ascolto e di prossimità così necessarie specie in questo tempo di smarrimento e di precarietà.La nostra gente chiede ascolto, vicinanza, piccoli gesti di grande umanità, vuole essere raggiunta lì dove la ferialità spesso mette a dura prova la fede, la speranza e la carità.

  Un prete è sacramento della paternità di Dio che esprime coinvolgendosi nelle storie che incontra, nei volti che gli sono affidati, come dice l'Apostolo: *'Pascete il gregge che vi è affidato, sorvegliandolo non per forza, ma volentieri, di buon animo, facendovi modelli del gregge ... '*

  Come comunità claustrale offriamo spazi di ascolto e di dialogo, momenti di preghiera e di riflessione, ma riconosciamo urgente e necessaria la presenza di sacerdoti che camminino accanto alla nostra gente, che frequentino le loro case, i loro vissuti, che raggiungano i giovani nelle loro periferie esistenziali, e gli anziani nella loro solitudine.

  Inoltre crediamo alla forza della comunione, cioè crediamo che l'intero presbiterio intorno al suo Vescovo sia non solo un'istituzione, ma un'intuizione dello Spirito che ama creare comunione nella diversità dei doni e dei carismi di tutti e di ciascuno. Crediamo sia possibile la stima vicendevole tra presbiteri e la fiducia reciproca di riconoscersi vicendevolmente come un dono. Crediamo e

sogniamo, inoltre, l'urgente la collaborazione dei presbiteri nelle diverse iniziative pastorali in cui la competenza di ciascuno venga messa a servizio del bene comune della nostra Chiesa, *'gareggiando nello stimarsi a vicenda'*.E'bello sentire un sacerdote parlare bene del suo confratello, quando ne stima la vita, la fede e il lavoro in parrocchia. In una relazione così, il nemico non trova via di entrata!

Anche noi riunite insieme dallo Spirito e dalla conferma della Chiesa, viviamo quotidianamente la fatica di diventare sorelle ogni giorno a partire da quell'Unico che ci ha radunate; conosciamo infatti le insidie che minacciano la comunione e la stima reciproca e confidando nel lento lavoro che lo Spirito opera in ciascuna, crediamo siano semprepossibili la conversione e il cambiamento in noi e tra noi, attraverso quell'esodo fecondo che ciascuna fa nell'uscire da sé perché l'altra viva.

Naturalmente per far tutto questo è necessaria una vita interiore custodita dalla preghiera personale, non occasionale, ma puntuale. La relazione col Signore è la sorgente della propria vita spirituale e crediamo sia necessario che ogni sacerdote vi attinga per diventare ciò che è chiamato ad essere. Conosciamo l'arte e l'ascesi del raccoglimento e del silenzio necessarie al raggiungimento di quella intimità a cui siamo chiamati e destinati e crediamo che ogni azione pastorale di un sacerdote parta da qui e ritorni a questa intimità per essere autentica, più che efficiente.

Dice s. Bernardo: *'Se ti dai anima e corpo alle cose esterne, trascurando completamente la contemplazione, devo, in questo, lodarti? ... Vuoi essere interamente a disposizione di tutti? Lodo la tua generosità: a patto, però, che sia completa. Se tu te ne escludi, come può essere tale? Non sei un uomo anche tu? Se la tua generosità vuol essere perfetta, dal momento che abbraccia tutti, abbracci anche te.Altrimenti, dice il Signore, cosa ti gioverà guadagnare il mondo intero se perdi poi te stesso? Perciò se tutti ti possiedono, possiediti anche tu. Perché solo tu dovresti rimaner privo del dono di te? Fino a quando sarai uno spirito che si effonde senza ritorno?Il tuo cuore è una fontana pubblica, dove tutti hanno diritto di bere. Tu solo devi rimanere in un angolo assetato? Non restare privo di ciò che ti spetta. Insieme con gli altri accosta anche tu le labbra alla sorgente del cuore... Ricordati, quindi, di rientrare in te: non dico sempre, non dico spesso, ma, almeno, qualche volta. Tutti si servono di te: insieme con gli altri, o per lo meno, dopo gli altri, servitene anche tu.*

- Un'altra priorità che vogliano suggerire è la **formazione dei laici** all'ascolto della Parola, al recupero del significato dei sacramenti e all'iniziazione alla preghiera liturgica e personale. Ogni nostra iniziativa a riguardo ha sempre trovato una risposta generosa. Abbiamo sperimentato e ascoltato la fame e la sete di Dio da parte di tanti laici e famiglie, desiderosi di ascoltare la Parola e di qualcuno che gliela spezzi, bisognosi di fare esperienza del perdono di Dio e di cammini di riconciliazione. Diventa sempre più raro trovare padri spirituali per i giovani e gli adulti, e del resto, come dice K. Wojtyla: *'Quanto più padre, tanto più figlio'*.

  Sarebbe bello che i laici fossero maggiormente inseriti negli ambiti della vita parrocchiale e diocesana perché a loro volta diventino evangelizzatori e portatori di novità.

  Accompagniamo con la preghiera il cammino della pastorale familiare, i suoi sviluppi, la cura e la passione con cui i responsabili svolgono questo servizio alla nostra Chiesa diocesana. Siamo certe che le vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata nascano dal tessuto familiare.

- Segnaliamo ancora la priorità della **realtà giovanile** che va urgentemente presa a cuore, andando a cercare i giovani lì dove si trovano, non aspettando più che vengano spontaneamente in Chiesa, offrendo loro amicizia, ascolto, in maniera gratuita.Crediamo inoltre alla fecondità delle iniziative soprattutto quando aprono percorsi, quando educano ad una continuità e assiduità e questo chiede un impegno maggiore rispetto all'organizzazione di un evento unico e isolato.I nostri giovani hanno

Quaresima 2022

SINTESI CONVERSAZIONE SPIRITUALE

Ci siamo riunite in due gruppi da 6 sorelle e abbiamo condiviso le prime due domande a partire dall' esperienza personale di ciascuna, alla luce della liturgia della Parola della seconda domenica di quaresima. Dopo un primo giro di ascolto, ne abbiamo fatto un secondo in cui chi voleva poteva condividere la risonanza personale circa le condivisioni precedenti. E' stato naturale e sorprendente vedere come il tutto sia confluito in una preghiera mossa dallo Spirito Santo.

Ritornate in assemblea abbiamo condiviso in sintesi le nostre risonanze:

1. La nostra priorità è il ritorno alla gioia del Vangelo, ad un ascolto profondo di Gesù da vivere con familiarità e prossimità, nella relazione con Lui e tra di noi. La centralità del Signore nella nostra quotidianità è 'il punto di partenza da tenere sempre avanti' come dice la madre s. Chiara.
2. La Chiesa universale, in particolare la nostra, sta entrando 'nella nube', in un orizzonte nuovo, con tanta incertezza . E' risuonato l'invito a non aver paura di 'entrare nella nube' che sfuma i contorni e il controllo delle cose. Una paura che fa sviluppare fughe in avanti o trovare subito soluzioni, Occorre la pazienza di stare nell'incertezza tra il vecchio che muore e il nuovo che non si vede ancora perché ha i contorni sfumati. Dentro la nube occorre fiducia nello Spirito Santo che è già all'opera e sta generando una novità. Come questa nube ha fecondato la Vergine Maria così adesso feconda la Chiesa e la nostra comunità.
3. Il prenderci cura le une delle altre imparando nel tempo a consegnarci reciprocamente per creare relazioni profonde in ascolto e obbedienza alla vita, alla realtà e alle sorelle.
4. Il gesto dell'Effatà' posto sul sordomuto è emerso nella preghiera come profezia sulla nostra Chiesa diocesana.

bisogno di luoghi e spazi parrocchiali o inter-parrocchiali accoglienti, in cui sentirsi a casa, perché la Chiesa è la vera casa di tutti.

- Riguardo alla domanda sulla Lectio divina domestica, suggeriamo di aggiungere al percorso già proposto, anche ' l'actio', cioè un impegno pratico scaturito dalla meditazione della Parola fatto a livello familiare. (es. visitare un anziano, un gesto di carità, una riconciliazione familiare, visitare un ammalato …)

Preghiamo perché i germi di vita che vediamo, attecchiscano, crescano, si sviluppino e fruttifichino.

Le sorelle clarisse del Buon Gesù